

Perseo di Cizio, vanno ricordati i saggi di Guido Schepens sui capitoli «romani» della Vita di Pirro di Plutarco (*Plutarch's View of Ancient Rome. Some Remarks on the Life of Pyrrhus*, 349-364), che l'A., con la competenza storiografica e la finezza di analisi che lo contraddistinguono, dimostra concepiti come una sorta di illustrazione al pubblico dei lettori greci contemporanei dei «costumi dei Romani», in chiave legittimante, e di Jan Raeymaekers (*The Grain Hoarders of Aspendus. Philostratus on the Intervention of Apollonius of Tyana, Vita Apollonii I 15*, 275-286) su un episodio di speculazione sul mercato granario attestato dalla *Vita Apollonii* di Filostrato, ma da ritenere fittizio.

Nell'offrire una valutazione complessiva del volume non si può che esprimere apprezzamento per la grande ricchezza di interessi e la pluralità di approccio alla problematica, già di per sé vastissima, del tema del convegno. L'area geografica considerata, anche tenendo conto della prevalenza di interessi egiziani, è molto ampia; l'intera gamma della nostra documentazione – dai papiri alle iscrizioni alle monete alle fonti letterarie – riceve adeguata considerazione; le problematiche messe in campo sono numerosissime; le diverse metodologie si integrano felicemente e i rischi di eterogeneità e di disuguaglianza sono da ritenere in questo caso fisiologici, dato che il tema non avrebbe comunque consentito di pervenire a risultati omogenei ed esaustivi e che, anzi, esso era stato concepito proprio per lasciare la massima libertà di intervento a personalità di studioso molto diverse fra loro. Ne è sortito un volume che, oltre a lasciar immaginare la vastità dei possibili sviluppi degli studi nel campo della storia economica, sociale e amministrativa in età ellenistico-romana, mi pare segnalarsi soprattutto come testimonianza della fecondità di una rete europea di rapporti fra studiosi ed istituzioni capaci di dar vita ad una stabile e cordiale collaborazione.

CINZIA BEARZOT

PANAGIOTA SARISCHOULI, *Spätptolemäische Urkunden aus dem Herakleopolites, Ägyptische Urkunden aus den Staatlichen Museen zu Berlin, Griechische Urkunden, XVIII.1 Band, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Berlin 2000*, pp. 135, tavv. 29.

Dedicato alla memoria di William Matt Brashear, il nuovo volume della serie BGU contiene l'edizione di ventinove documenti risalenti alla tarda epoca tolemaica, ricavati da un cartone di mummia proveniente dagli scavi di Abusir el Meleq.

Si tratta di papiri appartenenti a due nuovi archivi: l'archivio di Peteimouthes (ventidue documenti), e quello di Harchebis (cinque documenti), entrambi βασιλικοὶ γραμματεῖς dell'Eracleopolite. I papiri del primo archivio che conservano l'indicazione dell'anno sono databili fra l'87 e l'85; quelli del secondo archivio in cui si cita un quarto anno, secondo l'editore, risalgono al 78. Seguono due documenti di contenuto affine ai precedenti, ma non assegnabili a nessuno dei due archivi.

L'edizione dei testi è preceduta da un'introduzione suddivisa in quattro parti: la prima concerne i cartoni di mummia, la seconda riguarda la storia dei Tolemei

da Cleopatra III (nominata in 2734, 5) in poi, la terza è prosopografica: oltre ai due βασιλικοί γραμματεῖς, uno dei quali, Peteimouthes, è testimoniato per la prima volta nei papiri, compaiono nei documenti dei due archivi vari funzionari, alcuni dei quali già presenti nella *Pros. Ptol.* (lo stratego Andromachos e il sitologo Leonides), mentre per altri si discute sull'eventuale identificazione con personaggi già noti e sulla loro carriera. La quarta parte dell'introduzione riguarda il contenuto e la datazione dei papiri: l'archivio di Peteimouthes risale all'epoca di Tolemeo IX Soter II, l'archivio di Harchebis probabilmente al regno di Tolemeo Aulete.

Segue l'edizione dei documenti, con minuziosa descrizione delle caratteristiche di ogni papiro e del suo contenuto e con commenti esaurienti.

L'archivio di Peteimouthes si compone di alcune petizioni (2731: petizione di una donna che richiede la ricevuta di una somma pagata in relazione ad una casa; 2732: petizioni di un cateco, la prima a Peteimouthes e la seconda allo stratego Theris) e di vari atti d'ufficio (2733-2734: consegne di sementi; 2735: ordini di consegna di sementi; 2736-2741: trasporto di grano; 2742-2743, 2746: ordini; 2744-2745: ordini di pagamento; 2747: rifornimento di grano a soldati, 2748-2749: rifornimento di grano a marinai; 2750-2751: rifornimento di grano agli ἀραβοτοξόται; 2752: consegna di grano).

I nn. 2747-2751 sono forse connessi con la rivolta della Tebaide degli anni 90-88. Molto interessante è la menzione degli ἀραβοτοξόται, una specie di polizia del deserto, prima d'ora testimoniati nei papiri solo per l'Arsinoite e solo dal II secolo d. C. in avanti.

In cima ad alcuni documenti dell'archivio (2738, 2740-2743, 2745-2746) si trova un segno, apposto, di solito insieme con una data, da una mano diversa da quella che ha redatto la parte principale del testo: per questo segno l'ed. rimanda a BGU VIII p. 4 (cf. BGU XVIII.1 2738, p. 65 nota alla r. 1). Effettivamente il segno appariva già in alcune petizioni dell'Eracleopolite, datate 51/50, edite in BGU VIII (1779, 1831, 1834). Nel 1933 W. Schubart e D. Schäfer, editori di BGU VIII (*Spätptolemäische Papyri aus amtlichen Büros des Herakleopolites*), alla p. 4, a proposito di questo segno (che affermavano comparire anche in un documento inedito: P. Berol. 13730), scrivevano: «Vielleicht ein Bürozeichen ist auch das Liegende Kreuz». Mi sembra indubbio che il segno, apposto da una mano diversa da quella che aveva stilato la petizione, sia da considerarsi una sigla dell'ufficio ricevente, ma ritengo inappropriata la definizione di «croce» (cf. anche quanto afferma, a proposito del segno di croce, O. MONTEVECCHI, *Τὴν ἐπιστολὴν κεχιασμένην*: P. Oxy. XLII 3057 in questo stesso numero di *Aegyptus*), per un segno che assomiglia piuttosto a un grande *chi*: si vedano le fotografie dei papiri in questione in fondo a BGU XVIII.1 e quella di BGU VIII 1831 nella pagina fuori testo all'inizio del volume, dove è riprodotta la parte iniziale del documento (n. 5). A volte il segno è inclinato (cf. p. es. BGU 2741), come ruotato di circa 90° (*transverso*). Possiamo chiederci che significasse. A mio avviso si potrebbe connettere con uno dei due verbi: χιάζω (cf. LIDDELL SCOTT JONES, s. v.: «mark with two lines crossing like a x») oppure χαράσσω (firmare o vistare il documento da parte del funzionario al momento del ricevimento). In alcuni contratti di età romana provenienti da Soknopaiou Nesos, già a partire dall'epoca di Augusto, si legge: τῷ πρὸς τῷ γραφείῳ χαράξαντι «al responsabile del grapheion che ha il compito di apporre il visto» (trad. di G. MESSERI SAVORELLI,

CPR XV, pp. 17-18, nota di commento alla r. 22 del papiro edito al n. 1 = SB I 5246. Si veda ora anche P. Louvre I 9, p. 73, nota alle rr. 33 s. del papiro, con l'aggiornamento dell'elenco dei contratti citati in CPR XV, p. 17). Il χαραγμός, «nota di registrazione del contratto», che serviva ad autenticarlo, consisteva in una formula più o meno estesa (cf. CPR XV, p. 22, nota alla r. 10). Dal segno χ, preceduto o seguito dalla data di ricevimento della petizione (ἐλ(αβον): BGU VIII 1831 e 1834) o della copia del documento d'ufficio (ἀντίγραφον): BGU XVIII.1 2738, 2740-2743, 2745-2746), potrebbe essersi sviluppato il χαραγμός più esteso dei contratti di epoca romana.

L'archivio di Harchebis si compone di atti d'ufficio concernenti consegna di sementi (2753-2754), trasporto di grano (2755-2756), consegna di grano a scopo di culto (2757).

Anche i due papiri non appartenenti ai due archivi precedenti riguardano consegna di sementi (2758) e trasporto di grano (2759).

Nei documenti editi in questo volume compaiono tre nuovi villaggi: Ἰβιδῶν Τέμμι (2733, 9), Τοκέους = Τοκῶις? (2752, 9) e forse Μουχιν[.]ακων (2753, 13 n.).

Dopo l'edizione dei testi sono collocate quattro appendici: la prima riguarda alcuni funzionari e il loro periodo di carica; la seconda i prezzi delle case nel I secolo a. C.; la terza la moneta nella tarda età tolemaica; la quarta gli ἀραβοτοξόται (v. sopra).

In fondo al volume, dopo i consueti indici, le fotografie di tutti i documenti rendono possibile l'immediata soddisfazione delle curiosità che possono nascere in chi legge questo lavoro puntuale e molto pregevole.

CARLA BALCONI

*Papyri in honorem Johannis Bingen octogenarii (P. Bingen)*, curavit H. MELAERTS, (Studia varia Bruxellensia ad orbem graeco-latinum pertinentia, 5), Peeters, Leuven 2000, pp. LIV + 672, tavv. 111 in b./n.

«Quoi de plus passionnant en effet que de pouvoir présenter un volume de textes inédits» – si chiede Henri Melaerts, in seguito ad un suggerimento di Georges Nachtergaele – per onorare gli ottant'anni di un grande studioso come Jean Bingen?

Viene presentata semplicemente così la genesi di questo prezioso e impegnativo volume: una brillante idea, la fruttuosa collaborazione internazionale (un esempio concreto di quella *amicitia papyrologorum* più volte ricordata nel corso del recente Congresso Internazionale tenutosi a Vienna) ed un lungo e faticoso lavoro di preparazione; ma il risultato premia abbondantemente e meritatamente tutti coloro che hanno dedicato i propri sforzi a quest'impresa e soprattutto onora in modo davvero degno la figura e l'attività di Jean Bingen.

L'abbondanza veramente straordinaria della sua produzione viene subito messa in luce nelle pagg. XIX-XLII, che elencano successivamente i libri (I), gli articoli e scritti simili (II), le recensioni (III), e infine le edizioni di cui è stato curatore (IV).